



IMAGINE.

Il potere dell'immaginazione nell'educazione che cambia

COSA RACCONTA UNA FOTOGRAFIA - SCHEDA FORMATIVA

“L'Adolescenza delle città”, promosso da Fondazione Giangiacomo Feltrinelli nell'ambito del progetto *Lacittàintorno* di Fondazione Cariplo è un **percorso di ricerca/azione** che ha avuto come luogo di indagine privilegiato i quartieri periferici di Milano, intesi come parti integranti e imprescindibili del disegno urbano, in relazione stretta ma soprattutto generativa con il centro cittadino. Luoghi di tensioni e sperimentazioni, le periferie assomigliano al tempo dell'adolescenza: raccontano il diventare adulta di una città, attraverso scoperte inattese e cambiamenti repentini. I protagonisti del percorso qui raccontato sono stati proprio gli adolescenti, i cittadini di domani, attivatori di immaginari e di nuovi sguardi su noi stessi e la città.

Il progetto si è composto di ricerca d'archivio, lavoro sulle fonti con i giovani protagonisti, mappature urbane e laboratori di videomaking. Il risultato?

Un film collettivo realizzato da 20 adolescenti sulla loro città in trasformazione. Un esperimento, un progetto di ricerca e di creazione di domande.

Il volume da cui riproponiamo l'estratto costituisce un diario di campo grazie alle testimonianze e ai contributi delle diverse figure – antropologi visuali, architetti urbanisti, geografi urbani, operatori nel campo dell'intercultura – che hanno preso parte al progetto, contaminando saperi e sensibilità disciplinari per un racconto polifonico della città che cresce.

Nel capitolo, si ripercorre una delle attività laboratoriali fondamentali per l'attivazione del percorso, in cui le immagini della città di ieri sono state messe in dialogo con le immagini, i ricordi, le esperienze degli adolescenti partecipanti al progetto. Il dialogo fra passato e presente, fra luoghi e tempi sconosciuti e spazi e ricordi del proprio mondo mentale è stato una delle basi da cui il progetto ha potuto prendere avvio. E forse, anche la base da cui possono prender le mosse altri progetti che sappiano unire la conoscenza storica con la consapevolezza dei più giovani di esser agenti nel mondo in cui sono immersi.



Tratto dall'ebook [“L'Adolescenza delle città. Diario di una metropoli che cresce”](#).

ATTIVARE IMMAGINARI

Un incontro tra ricerca sociale e pratiche artistiche

di

Alexandra D'Onofrio, Francesca Cogni, Paul Schweizer

Fotografie d'archivio: attivazione della memoria

A terra sono distribuite immagini fotografiche dell'archivio di Fondazione Feltrinelli che raccontano vari aspetti della storia di Milano. I partecipanti sono invitati a camminare per lo spazio guardando le foto e a fermarsi nel punto dove si trovano quando si ferma la musica. Sono invitati a raccontare un aneddoto della propria vita che gli passa per la mente osservando la fotografia accanto a cui si trovano, a raccontarlo in poche parole e a disegnare velocemente sulla foto qualcosa che dia un'immagine di quel racconto.

Camminare nello spazio genera una dinamica di gruppo, di ascolto collettivo e di ricerca del proprio percorso individuale, che facilita l'immersione e l'incorporazione nelle immagini, che poi successivamente si usano nella fase di produzione audio-visiva dei progetti. Il metodo di lavoro che da anni sperimentiamo parallelamente e insieme, è basato sull'idea di attivare sensorialità diverse per accedere a livelli diversi di racconto che non sono unicamente razionali. L'uso di linguaggi espressivi differenti (corpo, disegno, voce, animazione) in ambito laboratoriale permette l'accesso a strati più profondi della coscienza legati alla memoria, al desiderio e all'onirico, difficilmente raggiungibili con una domanda frontale in un processo unicamente verbale. Il muoversi, l'immergersi nelle fotografie, il giocare a trovare un riflesso personale in un'immagine d'archivio appartenente ad un'altra epoca e ad un contesto molto diverso da quello attuale, ha permesso ai partecipanti di viaggiare nel tempo e nello spazio, tessendo una rete di rimandi e storie che si muovono tra Milano e altre città d'Italia e del mondo. Durante questo processo si è delineato un elenco di parole chiave che hanno rappresentato le tematiche importanti del gruppo con cui stavamo lavorando, il rapporto con Milano e con il posto in cui si è nati, i modi di vivere insieme lo spazio pubblico e privato. I racconti andavano dall'esperienza personale ad associazioni con cose viste o sentite, costruendo un vero e proprio immaginario collettivo di quella che è la Milano di oggi, generata dalle narrazioni – dai ricordi, desideri, esperienze – dei suoi abitanti. Il disegno in questo senso permette di dare una forma concreta a una parola, a una frase: in quale modo si può



representare graficamente una situazione, cercando di sintetizzarla? La scelta istintiva di concentrarsi su uno o più elementi che potessero raccontare pezzi di vita in una sineddoche visiva, ha permesso di modificare le immagini d'archivio aggiungendo dei dettagli che rendevano improvvisamente il materiale d'archivio vivente e pulsante.



Attività laboratoriale svolta presso Fondazione G. Feltrinelli nell'ambito del progetto "L'Adolescenza delle città"

In questo modo si creava un legame tra i luoghi e le esperienze di decine di anni fa legate alla prima migrazione di massa dalle campagne e città meridionali alla città di Milano, con la vita e le esperienze personali di abitanti nati a Milano o arrivati da poco. Improvvisamente, attraverso il gioco di racconti personali e di rimandi spaziali e temporali, si tracciava una linea di collegamento tra un archivio potenzialmente oggi muto, e il vivere quotidiano e brulicante della città e dei suoi abitanti, aprendo scorci di riflessione sullo spazio urbano come luogo collettivo, da costruire e trasformare attivamente insieme.



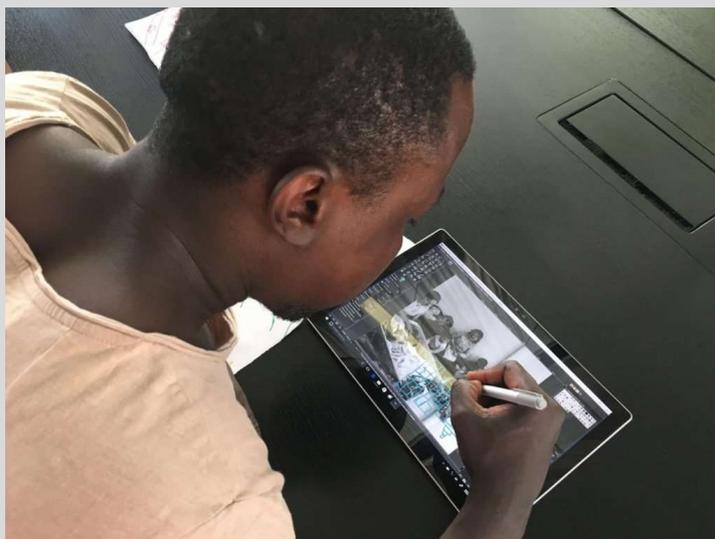
Attività laboratoriale svolta presso Fondazione G. Feltrinelli nell'ambito del progetto "L'Adolescenza delle città"



Animare l'immaginario

Le fotografie d'archivio e le storie raccolte vengono ripercorse, a accorpate per tematiche. Si creano dei gruppi di lavoro in cui si decide di far confluire più storie su un'unica fotografia che abbia gli elementi giusti per contenerle tutte. I partecipanti, usando dei tablet, producono delle GIF animate sulle quali sono rappresentati gli elementi visivi tratteggiati nell'esercizio precedente. Parallelamente vengono registrate delle tracce audio in cui ciascun partecipante racconta la storia che sta disegnando.

L'animazione ha un grande potenziale nel racconto di un'esperienza, perché permette di passare da un piano reale e "fattuale" ad un piano onirico e simbolico con grande facilità. Ha le stesse caratteristiche del disegno, ma in più si sviluppa nel tempo, e quindi può raccontare un'evoluzione, un cambiamento. Abbiamo deciso di sperimentare le GIF animate, perché sono delle animazioni semplici e circolari, dei piccoli loop in cui una sequenza si ripete all'infinito. E' un formato più semplice di una vera e propria animazione in stop motion, gestibile nel tempo limitato di un laboratorio in cui abbiamo voluto lavorare su diversi aspetti della ricerca partecipativa, e quindi abbiamo potuto dedicare solo un paio d'ore all'animazione. Si è lavorato su dei tablet con il programma gratuito e open source Gimp, disegnando layer dopo layer lo sviluppo delle micro storie sullo sfondo delle immagini d'archivio.



Attività laboratoriale svolta presso Fondazione G. Feltrinelli nell'ambito del progetto "L'Adolescenza delle città"

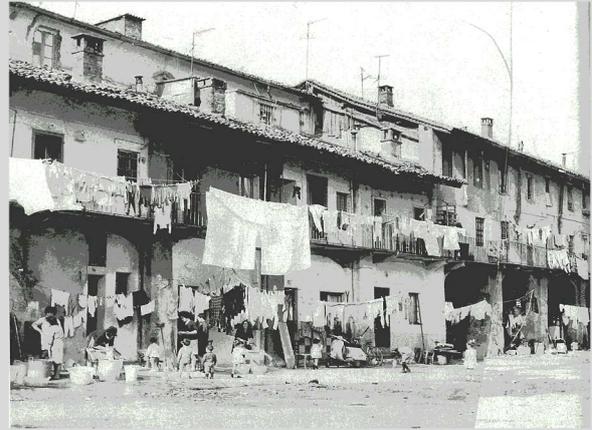


Gli interventi grafici sono stati dall'illustrativo al simbolico, cercando di riassumere in una decina di frame un racconto legato a un'esperienza, un ricordo o un possibile sviluppo di una storia che i partecipanti hanno associato alla specifica fotografia. La creazione della GIF ha permesso di rendere in maniera visiva le storie, permettendo in particolare di esplorare e illustrare l'immaginario dei singoli e del gruppo per punti grafici essenziali. Anche qui, prendendo corpo all'interno della stessa fotografia, le storie si ritrovavano rappresentate all'interno di una rete di inaspettati collegamenti. Questo processo è stato reso possibile dal confronto con le fotografie d'archivio e con le memorie e i desideri che esse hanno potuto evocare.



Attività laboratoriale svolta presso Fondazione G. Feltrinelli nell'ambito del progetto "L'Adolescenza delle città"

Queste storie diventano, nella loro forma animata, condivisibili con l'esterno - con il fruitore delle GIF- moltiplicando il gioco di specchi e rimandi tra passato, presente, futuro di luoghi lontanissimi tra loro ma cuciti insieme dalle vite di tutte le persone che li hanno attraversati. Lavorando sull'immaginario e sulle risonanze evocate dalle fotografie d'archivio, le GIF si distaccano dalla realtà e dai suoi limiti, producendo il racconto corale di una Milano fatta di luoghi vissuti in un tempo e uno spazio ipotetico e in potenziale dove le vite, i sogni, le disillusioni, le difficoltà, i desideri dei suoi abitanti di ieri – nati qui o arrivati da chissà dove – si riconoscono e si incontrano nelle storie di oggi, e in quelle di domani...



Attività laboratoriale svolta presso Fondazione G. Feltrinelli nell'ambito del progetto "L'Adolescenza delle città"